

Lezioni dal 14 settembre, i sindacati degli insegnanti: chi fornirà le mascherine?

Azzolina: «Dobbiamo fare in modo di non richiudere»

Simona Tagliaventi

ROMA

«Le scuole non vanno solo riaperte, dobbiamo fare in modo che poi non richiudano». Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina affida a un post su Facebook poche e chiare parole, assicurando che il 14 settembre «riprenderanno ufficialmente le lezioni». E chiede a tutti «responsabilità e consapevolezza», sulla scia di quanto chiesto ai giovani dal ministro della Salute Roberto Speranza dopo l'ordinanza sulla chiusura delle discoteche: «Ci aiutino a tenere sotto controllo il contagio». E se i dati non saranno incoraggianti, uno dei timori è che l'anno scolastico potrebbe slittare, almeno in presenza, a dopo le elezioni. Ma si tratterebbe solo di un'estrema ratio. Certo è che in Francia e Germania le scuole hanno aperto ma poi richiuse, anche perché «per sua stessa natura la scuola è sinonimo di socialità, non è fatta per l'isolamento, c'è per forza un aumento del rischio» con 8,5 milioni di alunni che si ritrovano», fa notare il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) Antonello Gian-

neli.

Intanto i presidi, in attesa del pronunciamento del Comitato tecnico scientifico che si riunisce il 19 agosto, si portano avanti e redigono un vademecum per l'inizio dell'anno scolastico che contiene anche le linee guida del Protocollo di sicurezza del ministero dell'Istruzione. Al suo interno c'è anche la previsione di un locale interno ad ogni scuola per l'accoglienza degli eventuali casi sintomatici di coronavirus. Il nodo da sciogliere per il Cts e l'Iss è infatti proprio questo: cosa fare in caso di contagi, «che dobbiamo aspettarci», sostiene Giannelli. Nel vademecum si parla anche della mensa e della necessità di distribuire il servizio su più turni e di ricorrere eventualmente alla fornitura di pasti confezionati, della didattica a distanza se quella in presenza non potesse essere garantita, della regolamentazione degli intervalli di ricreazione, l'approvvigionamento di disinfettanti liquidi e l'uso delle mascherine. A tal proposito Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli insegnanti, chiede: «Sarebbe utile sapere se le mascherine per il personale della scuola e degli studenti, circa dieci milioni al giorno, saranno fornite dall'amministrazione

o se dovranno essere procurate da casa, come per la misurazione della temperatura».

Critica verso il ministero la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi: «Pretendiamo di avere le possibili ipotesi di soluzione che devono essere condivise con noi. Mancano ancora i dati relativi alla richiesta dei banchi, quantine sono stati richiesti e quando arriveranno, delle aule, ovvero quante ne servono e con quanto personale. Manca invece dal Cts anche lo studio dei casi».

L'Sos banchi monoposto è lanciato anche dai presidi che chiedono certezza sui tempi di consegna ma il il Commissario straordinario per l'emergenza Covid 19, Domenico Arcuri rassicura: «saranno consegnati a partire dai primi giorni di settembre e fino al mese di ottobre nei diversi istituti scolastici italiani che ne hanno fatto richiesta». Sul tema spazi poi la Cisl avanza una proposta: «Perché non si parte con le tensostrutture dove possibile in attesa di spazi più organici, come ci è stato proposto dalla Protezione civile? Il 7 settembre, ricordo, si apriranno le porte delle scuole dell'infanzia in Lombardia, non c'è più tempo».



Cautela. Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina

Dubbi e possibili rinvii
Il ministro: «C'è per forza un aumento del rischio con 8,5 milioni di alunni che si ritrovano»

